

In Russia

Nasce la prima fabbrica di automobili di General Motors in Russia. Il numero uno mondiale dell'auto investirà infatti 115 milioni di dollari in una nuova fabbrica che sarà situata nella zona di San Pietroburgo. La sua capacità produttiva annuale sarà di 25mila veicoli



CONTRATTAZIONE E PRECARIETÀ CONVEGNO DELLA FIM A MILANO

«Il valore della contrattazione contro la precarietà che invade i tempi di lavoro e di vita» è il titolo del convegno organizzato dalla Fiom per giovedì alla Camera del lavoro di Milano alle 10. Al centro del dibattito, una riflessione sui guasti provocati dalla legge 30 e sulla necessità di pervenire a una nuova legislazione sul lavoro. Dopo la relazione introduttiva che sarà tenuta da Giorgio Cremaschi sono previsti gli interventi di numerosi docenti universitari e di esperti. Conclude Gianni Rinaldini.

VIA LIBERA DEI MINISTRI UE ALL'EX BOLKESTEIN

Il consiglio competitività dei ministri Ue ha approvato «ad ampia maggioranza» la proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, la ex Bolkestein. Al termine di una lunga discussione, la presidenza austriaca è riuscita ad ottenere il via libera politico su un testo che non si differenzia sostanzialmente da quella varata dal Parlamento di Strasburgo e poi fatta propria dalla Commissione Ue. Il testo approvato ieri aveva ottenuto in parlamento il voto favorevole del Pse e del Ppe.

Geronzi ritorna in Mediobanca

Dopo l'interdizione l'assemblea vota il reintegro del banchiere, ma i fondi esteri dicono «no»

di Laura Matteucci / Milano

INAFONDABILE È durata meno di un'ora l'assemblea che ha deliberato il reintegro di Cesare Geronzi nel consiglio di amministrazione e alla vicepresidenza di Mediobanca. Pochi, solo diciassette, gli azionisti presenti in una sala più piccola di quella abituale-

mente usata per le assemblee. Tanto che il presidente, Gabriele Galateri di Genola, si è concesso toni informali: «Visto che siamo in pochi, offro un caffè a chi lo vuole, basta che alzi la mano». Presenti, tra gli amministratori, Alessandro Profumo e Vincent Bolloré. Scontato l'esito, dopo che venerdì scorso l'assemblea del patto di sindacato di piazzetta Cuccia (54% del capitale) aveva anticipato all'unanimità il proprio no alla revoca. Gli investitori internazionali, però, hanno votato contro il reintegro. Dopo la sospensione decisa dal cda alla luce del provvedimento di interdizione della Procura di Parma nell'ambito dell'inchiesta sul crack Parmalat, Geronzi è già tornato da qualche giorno alla guida di Capitalia. Adesso rientra anche in Mediobanca, e potrà quindi giocare a pieno titolo nel rischio che potrebbe coinvolgere proprio la banca romana, principale socio di piazzetta Cuccia insieme a Unicredit.

A rompere l'unanimità, votando contro il ritorno di Geronzi, sono stati i fondi di investimento esteri, pur con un peso marginale nell'azionariato dell'istituto (presenti in assemblea con 297mila azioni, lo 0,037% del capitale). Astensioni per 230mila azioni (lo 0,029%). Un solo azionista, durante la discussione, si è schierato contro, chiedendo anche a Capitalia di astenersi per motivi di opportunità. Un altro socio ha criticato la tempistica scelta per convocare l'assemblea, sostenendo

che sarebbe stato più opportuno temporeggiare.

Obiezione cui Galateri ha replicato che l'assemblea è stato «un atto dovuto», con riferimento al fatto che il provvedimento giudiziario di sospensione dagli incarichi è scaduto il 21 aprile scorso.

Ancora Galateri: «Il consiglio non esprime un parere, se non per dire che il dottor Geronzi, per quanto riguarda Mediobanca, si è sempre comportato in maniera corretta e allineata agli interessi dell'istituto».

Gli immobiliari Danilo Coppola e Luigi Zunino non hanno partecipato all'assemblea, pur essendo azionisti rilevanti, anche se al di fuori del patto di sindacato: Coppola con il 4,54% del capitale, tramite il gruppo omonimo e la società lussemburghese Tikal Plaza, mentre Zunino è socio al 2%, attraverso la Tradim spa e la lussemburghese Domus Fin.

Gli investitori internazionali che ha votato contro Geronzi sono Brown Brothers Harriman and Co, Unisuper, Nottinghamshire County Council Fund, Regent Strat Europea Eq e GpbG-Rbc Continental european. Altri fondi esteri per 77.372 azioni si sono astenuti.

L'assemblea di Mediobanca, al pari di quanto è avvenuto a Capitalia il 20 aprile, è stata chiamata a esprimersi sulla «permanenza o meno del rapporto fiduciario con l'amministratore sospeso». «Al consiglio è pertanto preclusa qualsiasi indicazione in merito». Sono stati messi a disposizione otto documenti processuali. Gli stessi che devono aver convinto i soci del patto che «gli elementi disponibili non fanno venir meno il rapporto fiduciario con il dottor Geronzi», come recitava la nota diffusa al termine della riunione di venerdì scorso.



Cesare Geronzi Foto Ansa

LA SCALATA AD ANTONVENETA

Fiorani accusa la Consob: sapeva del «concerto»

di Giuseppe Caruso / Milano

RITORNO Ancora una volta di fronte ai pm Gianpiero Fiorani, l'ex amministratore delegato della Banca popolare italiana, oggi agli arresti domiciliari, ieri mattina si è

presentato in Procura per essere interrogato nell'ambito dell'incidente probatorio disposto dal gip Clementina Forleo. Insieme con lui, al centro del confronto, c'è anche l'ex direttore generale della Lodi, Gianfranco Boni. Ma risponderà alle domande del gip soltanto dopo che sarà terminato l'interrogatorio di Fiorani.

Secondo quanto emerso, l'ex amministratore delegato ha iniziato

con un mea culpa: «Mi assumo le responsabilità per gli errori che ho commesso».

Un Fiorani «pentito» quello che, per circa sei ore, ha risposto alle domande dei magistrati milanesi nella seconda puntata dell'incidente probatorio nell'ambito del procedimento sulla tentata scalata ad Antonveneta. Ma Fiorani, oltre che pentito, è anche l'ex banchiere che ritrova il piglio per andare oltre il mea culpa quando si tratta di lanciare bordate agli or-

Secondo l'ex numero uno della Popolare l'autorità di vigilanza era al corrente del rastrellamento di azioni

gani di vigilanza del mercato, Consob e Bankitalia. E di ridisegnare la lobby politico-istituzionale che lo avrebbe sorretto nel suo sogno di rendere Bpi «la più grande delle popolari italiane».

Fiorani ha sostenuto che la Consob avrebbe conosciuto tutti i documenti che le sarebbero bastati per individuare il concerto, nell'ambito della scalata di Bpi su Antonveneta, già dal febbraio del 2005. Fiorani ha parlato di una serie di documenti, in possesso dell'autorità di vigilanza della Borsa già dai primi giorni del febbraio 2005, che attestavano i finanziamenti forniti a una serie di clienti di Bpi, attraverso i quali venivano rastrellati pacchetti di azioni Antonveneta. Durante l'interrogatorio Fiorani ha parlato anche degli ex presidente e vicepresidente di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sac-

FUSIONE GDF-SUEZ

Sciopero dei sindacati francesi dell'energia

Tre sindacati del settore energia in Francia hanno annunciato ieri uno sciopero per la giornata del 20 giugno nel settore delle industrie elettriche e del gas pre protestare contro la privatizzazione di Gaz de France con il gruppo energetico Suez. I sindacati che hanno proclamato lo sciopero sono Cgt, Cfe-Cgc e Fo.

La fusione Suez-Gdf era stata annunciata a fine febbraio per sbarrare la strada all'Enel che aveva dichiarato il suo interesse per l'acquisto di Suez.

Il progetto di fusione Suez-Gdf, incoraggiato dal governo francese, prevede che la partecipazione dello Stato in Gdf scenderà al 34% dall'attuale 80%. Una percentuale che viene considerata dai sindacati come una privatizzazione di fatto dell'impresa pubblica.

Il ministro dell'Economia Thierry Breton ha assicurato che lo Stato in futuro conserverà «più di un terzo del capitale» del nuovo gruppo.

La giornata di lotta vuole essere un avvertimento al parlamento a cui il governo si accinge a presentare il testo di legge che autorizza lo Stato a scendere attorno al 34% del capitale di Gdf. Intanto il progetto di legge dovrebbe essere presentato al consiglio dei ministri del 14 giugno.

chetti, che avrebbero ricevuto plusvalenze per un totale di 5 milioni di euro da dividere al 50%. I contatti con Consorte, del resto, erano stati numerosi proprio perché, sempre secondo quanto ha confermato Fiorani, le due scalate all'istituto padovano e alla Bnl, da parte di Bpi e di Unipol, sarebbero state incrociate e concordate.

Fiorani è tornato a parlare anche di Antonio Fazio e del ruolo avuto dall'ex presidente di Bankitalia nel «concerto».

Già nella prima parte dell'incidente probatorio che si è svolto lo scorso venerdì 26 maggio, Fiorani aveva parlato dell'ex presidente: «Fazio mi sfidò a far saltare il patto di sindacato in Antonveneta il 23 dicembre e io ci riuscii, convincendo, tra gli altri, Benetton e Doris...». Quanto ad Antonio Fazio, ancora

una volta, Fiorani è impietoso: l'ex Governatore fu arbitro «parziale» della contesa con Abn Amro e, insieme a lui, avallò i suoi disegni anche il capo della vigilanza di Palazzo Koch, Francesco Frasca. Il resto della struttura di Bankitalia, dice Fiorani, era all'oscuro della trama sua e di Fazio per conquistare Bpi.

Al di là degli appoggi di Consob e dei vertici di Bankitalia, c'era poi tutto l'ormai noto universo politico e della finanza ad incoraggiare Fiorani nel suo progetto. L'ex ad conferma di aver versato del denaro a Marcello Dell'Utri e Luigi Grillo e di averne promesso al leghista Giancarlo Giorgetti, che però preferì rifiutare la proposta. L'incidente probatorio si è concluso nel pomeriggio e riprenderà questa mattina. Al centro ancoragli intricati legami allacciati da Fiorani negli ultimi anni.

Ci sarà anche l'ex presidente Ciampi alla «prima» del governatore Draghi

A Palazzo Koch per le «considerazioni finali» attesi domani 2.500 ospiti. Ma rispetto al passato l'appuntamento sarà all'insegna di una maggiore sobrietà

/ Milano

Niente «messa cantata», ma un parterre d'eccezione di cui potrebbe far parte anche l'ex presidente della Repubblica, ed ex governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Saranno all'insegna della sobrietà le prime «considerazioni finali» di Mario Draghi all'assemblea annuale in programma domani. La tradizionale lettura collegiale della vigilia è scomparsa dall'agenda del governatore. Cancellato anche l'appuntamento cui venivano invitati il direttorio, i funzionari generali e i capi servizio per ascoltare direttamente dalla voce del governatore il testo del-

l'intervento con 24 ore di anticipo - alle 10.30 del 30 maggio - rispetto alla seduta «pubblica».

Anche perché, in ossequio allo «stile Draghi», le considerazioni di quest'anno sono già frutto di un lavoro corale, cui hanno dato un forte contributo tutte le principali strutture di via Nazionale. Altrettanto sobrio sarà il saluto ai dipendenti della tipografia al momento del «visto si stampi» del testo: a rivolgersi ai lavoratori sarà soltanto Draghi, accompagnato dal direttorio e da alcuni capi servizio, senza nessuna cerimonia particolare.

Confermato è invece il ricevimento di domani sera, quando nel salone dei partecipanti si riu-

niranno con il governatore i più alti dirigenti dell'istituto e i responsabili delle filiali.

Domani mattina, a Palazzo Koch, ad ascoltare la «prima» di Draghi ci saranno circa 2.500 persone: accademici, politici, imprenditori e banchieri. Tra questi, atteso anche se ancora non confermato, probabilmente anche l'ex presidente della Repubblica ed ex governatore Carlo Azeglio Ciampi, al suo ritorno in via Nazionale.

La curiosità per il debutto di Draghi è alta. In questi mesi il numero di Bankitalia ha esteso poco, anche se tra il Forex di Cagliari e il G7 di Washington ha avuto modo di fornire alcune in-

dicazioni sulla situazione economica. La congiuntura dà segni di risveglio. L'Italia «può farcela» a uscire dalle secche della stagnazione, ma a patto che metta mano alle riforme necessarie per rilanciare la produttività. È il buon momento deve essere sfruttato per risanare i conti. Il rinvio è rischioso: la ripresa potrebbe frenare e i tassi d'interesse sono in crescita. Un passaggio della relazione Draghi potrebbe dedicarlo alla necessità di riordinare il «corpus» della legislazione finanziaria e creditizia. La progressiva sovrapposizione di Testo unico bancario, Testo unico della Finanza, direttiva sul market abuse e riforma del risparmio ha creato

alcune incongruenze alle quali è venuto il momento di mettere mano.

Più difficile, invece, una presa di posizione netta sulle possibili aggregazioni nel sistema bancario italiano: in questo momento potrebbe sembrare una benedizione all'eventuale scalata di Intesa su Capitalia. Intanto, non appena il governatore comincerà a parlare, sul sito della Banca appariranno le «considerazioni finali» tradotte in inglese. Mentre al «volumone» verrà allegato un cd-rom per rendere più semplice la ricerca delle tante cifre sull'economia italiana. Una novità tecnologica segno di una Banca d'Italia che si modernizza.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.